

**RATIO GENERALIS
INSTITUTIONIS**
degli
AGOSTINIANI SCALZI



Roma – 2023

SIGLE E ABBREVIAZIONI

Can.	Canone
Cann.	Canoni
cap.	capitolo
cfr.	confronta
Cost.	<i>Costituzioni</i>
Dir.	<i>Direttorio</i>
n.	numero
nn.	numeri
OAD	<i>Ordo Augustiniensium Discalceatorum</i> (Ordine degli Agostiniani Scalzi)
p.	pagina
Reg.	S. AGOSTINO, <i>Regola</i>
Rit.	<i>Rituale</i>

* Le abbreviazioni dei libri biblici seguono quelle proposte dalla Bibbia CEI (2008).

PARTE I.

FONDAMENTI TEOLOGICI, SPIRITUALI E CARISMATICI DELLA FORMAZIONE

Questa parte non è stata ancora sottoposta all'analisi del Definitorio generale per essere approvata.

PARTE II.

LA FORMAZIONE NELLE SUE TAPPE

Sezione 1. PRINCIPI GENERALI

1) Il cammino della formazione si sviluppa per varie tappe che si prefiggono – tenuto conto dell’età e della preparazione a livello umano, culturale, religioso e spirituale – di accompagnare i candidati ad accogliere la vocazione alla vita religiosa negli Agostiniani Scalzi.

2) La formazione si distingue in iniziale e permanente.

§1. La formazione iniziale si articola nelle seguenti tappe: l’Aspirantato, il Postulato, il Noviziato, il Professorio e il Chiericato.

§2. La formazione permanente accompagna tutta la vita del religioso, ma più specificatamente è il periodo successivo alla professione perpetua e all’ordinazione sacra.

3) La formazione iniziale comincia con l’ingresso in una comunità a questo scopo dedicata. I formatori – attraverso incontri comunitari e personali programmati in collaborazione con la comunità religiosa – svolgono il loro lavoro di formazione, integrandoli con i percorsi di studio in essere.

4) Si abbia cura che, per ogni tappa della formazione indicata e prescritta, si raggiungano gli obiettivi fondamentali prima di procedere al successivo passaggio. Per accedere alle tappe successive non basta solo accertare che i candidati non presentino “tendenze negative sul piano affettivo, caratteriale e sociale”¹ ma che abbiano maturato la scelta di proseguire nel cammino, secondo retta intenzione e vera libertà, dando prova di aver sviluppato le capacità necessarie.

5) Il passaggio da una tappa della formazione all’altra avviene sempre su richiesta scritta del candidato al Superiore maggiore dopo aver ricevuto il parere della casa di formazione e secondo le modalità previste dal diritto universale e proprio².

6) §1. La durata di ogni tappa è indicata dal diritto universale e proprio, nonché dalle disposizioni dei superiori ai quali spetta scegliere e concordare preventivamente circostanze e date.

§2. Il Superiore maggiore, salvo casi particolari da valutare con il parere della casa di formazione, non abbrevi il tempo della tappa ma sostenga il lavoro paziente dei formatori e della comunità formativa.

§3. Si rispettino sempre gli interstizi canonici e non si ricorra alla dispensa da essi con leggerezza.

¹ Dir. 89.

² Cost. 85-88; Dir. 83-85.

Sezione 2. ASPIRANTATO

1. Obiettivo generale

7) §1. L'obiettivo principale dell'Aspirantato è aiutare coloro che mostrano segni di vocazione al nostro Ordine, a conoscere meglio la chiamata di Dio e a seguirla più facilmente nell'ambito di una vita in comune.³

§2. L'obiettivo fondamentale è il discernimento circa la propria chiamata alla consacrazione nella vita religiosa nella comunità degli Agostiniani Scalzi.

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

8) L'ammissione all'Aspirantato deve essere preceduta, senza alcuna eccezione, specie se si tratti di giovani adulti, da un conveniente periodo di conoscenza reciproca basata non solo sulle informazioni a disposizione ma attraverso ripetuti incontri personali con gli animatori vocazionali e con la comunità degli aspiranti. È sempre raccomandato di conoscere la famiglia del candidato per incontrarlo nel suo ambiente di origine.

9) §1. Non sia data particolare enfasi all'ammissione degli aspiranti per la quale non è previsto nessun rito particolare.

§2. Laddove per ragioni di pastorale vocazionale, si ritenesse di valorizzarla, non si dia la percezione che sia un ingresso definitivo nella vita religiosa ma si metta in evidenza il desiderio di ricerca della volontà di Dio sulla propria vita; in questo caso, si consiglia che l'ammissione avvenga alla presenza della comunità religiosa.

2.2 Documenti

10) Ad ogni candidato sia richiesta una completa ed aggiornata documentazione personale:

- certificati anagrafici e religiosi (battesimo e cresima);
- informazioni di base sul loro stato di salute⁴;
- titoli di studio;
- *curriculum vitae*;
- eventuali certificati di buona condotta o simili.

11) Per ogni aspirante sia compilata la scheda personale secondo i criteri pedagogici moderni. La scheda sia sempre aggiornata⁵.

12) §1. Tali documenti siano diligentemente conservati in appositi archivi ed utilizzati con la massima discrezione ed assoluto rispetto nei confronti dei titolari.

³ Cost. 85; Dir. 83.

⁴ Certificati medici che attestino le buone condizioni di salute, vaccinazioni, una lista delle principali malattie, certificati circa l'assenza di infezioni o malattie sessualmente trasmissibili. Questa documentazione può essere solo richiesta ma non imposta. In caso di rifiuto a provvederla non si proceda con l'accoglienza in comunità.

⁵ Dir. 91.

§2. In caso di abbandono del percorso formativo, vengano restituiti al candidato o eventualmente distrutti.

§3. La casa conservi un registro degli aspiranti in cui tenere traccia del loro passaggio.

2.3 *Studi*

13) §1. Si assicuri agli aspiranti il conseguimento dei diplomi di scuola secondaria superiore⁶.

§2. Gli aspiranti che abbiano conseguito un titolo di cui al §1 vengano avviati allo studio della filosofia.

14) Al regolare proseguimento negli studi, l'Aspirantato affianca programmi ed attività diretti a verificare e promuovere la vocazione particolare, curare la maturità psicoaffettiva, le capacità intellettuali e la sensibilità pastorale.

15) Quando per diverse circostanze si ritrovino assieme – specialmente nelle fasi iniziali dell'Aspirantato e Postulato – candidati di età e maturità differenti, il Superiore maggiore valuti, qualora fosse necessario e possibile, di individuare le comunità formative più adatte ad accogliere i candidati, nel rispetto degli obiettivi prestabiliti.

2.4 *Valutazione psicologica*

16) §1. Ogni aspirante dovrà sostenere almeno due colloqui annui con un consulente psicologico al fine di favorire una migliore consapevolezza della sua personalità, dei suoi limiti e per scongiurare la presenza di difficoltà psicologiche gravi che possono impedire od ostacolare il suo cammino.

§2. I colloqui non sono uno strumento di selezione ma un aiuto, sia per la persona, che per il formatore.

§3. Ai candidati verrà chiesto una liberatoria per consentire al professionista incaricato di relazionare al formatore e al Superiore maggiore su di loro, nel rispetto della riservatezza e della deontologia professionale.

§4. Laddove si ravvisasse il bisogno di sostegno psicologico o terapeutico si valuti caso per caso come procedere.

2.5 *Seminari minori*

17) In alcune Province dell'Ordine è ancora un'esperienza valida quello che un tempo veniva chiamato il Seminario minore; possono essere accolti in queste strutture giovani che mostrano interesse per la vita religiosa e desiderano vivere un tempo di esperienza comunitaria, durante l'età degli studi secondari⁷.

18) Il Seminario minore è un'esperienza di vita cristiana certamente utile per la crescita umana e religiosa della persona; tuttavia essa richiede particolare attenzione da parte dei religiosi che ne fossero posti a cura.

⁶ Dir. 86.

⁷ Ogni Provincia adatterà questa misura in base ai percorsi scolastici dei paesi in cui l'Ordine è presente. La tappa dell'Aspirantato si svolge durante gli studi scolastici secondari e include gli anni in cui si svolgono gli studi di filosofia.

19) L'obiettivo dell'esperienza del Seminario minore è vivere una gioiosa vita di comunità in cui praticare la vita cristiana e di preghiera, per maturare come persone libere sotto la grazia.

20) Il lavoro dei formatori sarà più pedagogico ed educativo e, per quanto aperto nella speranza alla possibile chiamata alla vita religiosa e al ministero sacro, esso è finalizzato a dare una formazione umana e cristiana con la ricchezza della spiritualità agostiniana.

21) §1. È un'esperienza che coinvolge anche la famiglia dei ragazzi favorendo così anche una cura pastorale nei loro confronti.

§2. Gli aspiranti mantengano costanti contatti con i familiari; specialmente sia concesso loro di trascorrere un periodo di vacanze in famiglia, a meno che ragioni particolari non suggeriscano diversamente⁸.

22) §1. Per le comunità di aspiranti in età scolare, è bene che le Province si adoperino per elaborare un preciso programma formativo tenuto conto del contesto sociale, delle leggi civili ed ecclesiastiche, dei requisiti richiesti dalla istruzione scolastica.

§2. La comunità religiosa che avrà cura di questa realtà sia scelta con accurata attenzione, i religiosi siano persone serene e gioiose, equilibrate e sensibili al lavoro educativo.

23) §1. Nell'attuare il programma formativo si tenga conto della maturità evolutiva dei candidati che possono trovarsi in fasi particolarmente delicate ed esposti alle crisi proprie della crescita.

§2. In questi casi il giudizio degli educatori terrà conto soprattutto della rettitudine dei candidati, del loro desiderio di perseveranza, della docilità, della sincera condivisione con i diretti responsabili.

2.6 Aspiranti residenti fuori della Comunità di formazione

24) §1. In via ordinaria gli aspiranti devono risiedere nella Comunità di formazione sin dall'inizio del percorso formativo.

§2. In via straordinaria, qualora ci siano candidati adulti che, pur desiderosi di abbracciare la vita religiosa, non siano ancora nelle condizioni di farlo, li si accompagni in modo da avviarli alla spiritualità e agli studi pur risiedendo ancora fuori dalla comunità.

25) I candidati in via straordinaria, prima di essere ammessi al Postulato, devono aver comunque vissuto non meno di sei mesi in comunità.

26) Sarà cura del Superiore maggiore con il Formatore a definire la modalità di accompagnamento degli aspiranti non residenti in comunità.

2.7 Dimissione

27) Sebbene il periodo dell'Aspirantato sia seguito dal Postulato e dal Noviziato che preparano più direttamente a scelte definitive, si eviti assolutamente di trattenere chi, pur non presentando evidenti controindicazioni, non mostri segni di vocazione alla vita religiosa.

⁸ Dir. 87.

3. Educare alla povertà nello spirito della Regola

28) I candidati adolescenti siano educati ad uno stile di vita sobrio, alla condivisione, alla convivenza con fratelli di diversa estrazione sociale e condizione di vita, evitando ogni forma di favoritismo o di eccezione per mortificare vanità, invidie e gelosie.

29) Gli aspiranti in età adulta, una volta ammessi all'Aspirantato vengano avviati alla povertà agostiniana secondo lo spirito della *Regola* che richiede la condivisione dei beni e la partecipazione economica ai bisogni della comunità secondo la possibilità e generosità.

30) I formatori valutino insieme ai Superiori maggiori e agli aspiranti come indirizzare la gestione delle eventuali risorse economiche dei candidati.

31) Spetta alla comunità di formazione, con il parere del Superiore maggiore, stabilire le modalità di contribuzione economica degli aspiranti alle necessità della comunità formativa, consultando anche i candidati stessi.

4. Articolazione degli obiettivi

32) Dimensione mistico-spirituale:

- incrementare la frequenza sacramentale (eucaristia quotidiana e riconciliazione regolare);
- formare alla preghiera comunitaria (Liturgia delle Ore e Meditazione);
- sostenere l'attiva e fruttuosa partecipazione alla liturgia nelle sue varie espressioni, quale nutrimento per la propria fede;
- incoraggiare la preghiera personale;
- praticare la direzione spirituale;
- educare al discernimento cristiano;
- promuovere la conoscenza della Bibbia e del *Catechismo della Chiesa Cattolica* come fonti insostituibili di orientamento e di crescita;
- educare ad una sincera e filiale devozione a Maria attraverso la pratica quotidiana del Rosario e altre attività;
- curare la pratica delle virtù umane e cristiane, in particolare dell'umiltà e del servizio.

33) Dimensione carismatico-agostiniana:

- introdurre alla spiritualità agostiniana attraverso la lettura di Sant'Agostino (biografia, pagine scelte, ecc.);
- approfondire la conoscenza dei santi più cari alla nostra tradizione (Santa Monica, San Nicola da Tolentino, Santa Rita, San Tommaso da Villanova e i Venerabili dell'Ordine).

34) Dimensione comunitaria:

- educare a una forma di vita comune (orario di comunità, servizi comuni, cura del bene comune e della propria persona, disponibilità a collaborare), alla condivisione materiale, alla corresponsabilità nella custodia dei beni comunitari e alla contribuzione economica secondo le possibilità;

- rispettare l'autorità;
- essere docili alla correzione e agli orientamenti proposti;
- aver fiducia nella Provvidenza divina,
- essere educati alla sobrietà e alla partecipazione ai bisogni materiali della Comunità.

35) Dimensione intellettuale-culturale:

- completar il ciclo di studi (specie secondari) e conseguire i titoli di diploma superiore;
- avviare il ciclo di studi in Filosofia per il conseguimento del baccellierato o diploma in Filosofia che possa dare accesso agli studi teologici;
- partecipare ad attività socioculturali;
- avviare alla musica e agli strumenti musicali, specie quelli utili all'accompagnamento liturgico;
- apprendere ed esercitare la lingua italiana e l'inglese;
- avere una conoscenza basica del latino;
- leggere e conoscere alcuni testi agostiniani.

36) Dimensione psicoaffettiva:

- fare i colloqui di valutazione psicologica per una conoscenza dei propri punti di forza e di debolezza, per accertare l'esistenza di difficoltà che possono compromettere la perseveranza;
- fare incontri di gruppo finalizzati alla conoscenza di sé, alla capacità di condivisione fraterna, alla conoscenza delle dinamiche di relazione interpersonale;
- curare la sincerità, il rispetto, la fiducia, la generosità, la capacità di mettersi in discussione, di confrontarsi e di collaborare;
- fare cicli di incontri dedicati all'educazione sessuale alla luce della dottrina cristiana.

37) Dimensione apostolico-pastorale:

- coinvolgere nelle attività pastorali dei sacerdoti (parrocchie, cappellanie, scuole e istituti educativi sotto la responsabilità dell'Ordine);
- fare esperienze di servizio attivo a favore dei più deboli o nel sociale;
- partecipare alla promozione vocazionale.

Sezione 3. POSTULATO

1. Obiettivo generale

38) Il Postulato è il periodo che segue l'Aspirantato ed ha lo scopo di verificare, in vista della ammissione al Noviziato, la libera e consapevole volontà di scegliere la vita religiosa.

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

39) Per l'ammissione al Postulato si richiede la domanda scritta del candidato, il parere favorevole del Capitolo della casa di Aspirantato ed il consenso del Superiore maggiore.

40) La domanda non può essere presentata prima dell'ultimo anno di corso degli studi filosofici.

41) Tenuto presente quanto disposto dal n. 10, anche per i postulanti non è previsto un rito proprio di ammissione ma si preferisca ufficializzare il loro ingresso alla presenza della comunità di formazione.

2.2 Durata

42) La durata del Postulato è fissata nelle *Costituzioni* e nel *Direttorio*.

3. Educare alla consacrazione

43) Durante il Postulato si prosegue il programma iniziato nell'Aspirantato (nn. 32-37) approfondendo gli aspetti teologici e spirituali della consacrazione nelle sue diverse tipologie, si presenti la storia della vita religiosa nelle sue varie forme storiche e il ruolo della vita consacrata nella Chiesa.

44) Le molteplici occasioni di stimoli e di inviti, i ripetuti aiuti e strumenti offerti esigono che i candidati dimostrino di accogliere quanto proposto e si dispongano ad attuarlo, seppure gradualmente, con un coerente stile di vita.

45) Perché il candidato, al termine del Postulato, “possa essere ammesso al Noviziato è necessario che abbia attitudine alla vita di comunità, fede sincera, adeguata preparazione umana e spirituale, e maturità discrezionale ed affettiva”⁹.

46) §1. I superiori responsabili tengano presente che l'Aspirantato ed il Postulato sono tappe distinte del cammino formativo e che possono eventualmente richiedere, a seconda dei numeri dei candidati e necessità delle case, diversità di metodi, di orari, di personale, di comunità, di ambienti.

§2. L'Ufficio del Maestro degli Aspiranti è compatibile con quello di Maestro dei Postulanti.

⁹ Cost. 89.

4. Articolazione degli obiettivi

47) Tenuto conto di quanto già indicato ai nn. 32-37, nel Postulato si tenga presente l'orientamento già maturato dal candidato di essere preparato alla consacrazione in vista di diventare religioso Agostiniano Scalzo.

48) Dimensione mistico-spirituale:

- conoscere la *Regola* di Sant'Agostino;
- leggere passi scelti sul tema della comunità.

49) Dimensione carismatico-agostiniana:

- approfondire le devozioni tipicamente agostiniane.

50) Dimensione comunitaria:

- vivere opportuni momenti comunitari di consacrazione religiosa.

51) Dimensione intellettuale-culturale:

- completare il ciclo di studi in Filosofia per il conseguimento del baccellierato o diploma in Filosofia;
- conoscere la storia della vita religiosa dalle sue origini fino a oggi;
- approfondire la peculiarità della vita religiosa agostiniana.

52) Dimensione psicoaffettiva:

- aver serenità nell'avvicinarsi alla scelta della consacrazione specifica;
- dimostrare gioia e progressiva identificazione con gli obiettivi vocazionali.

53) Dimensione apostolico-pastorale:

- fare esperienze di servizio attivo a favore dei più deboli o nel sociale;
- partecipare alla promozione vocazionale.

Sezione 4. NOVIZIATO¹⁰

1. Obiettivo generale

54) Obiettivo del Noviziato è abbracciare consapevolmente la scelta della consacrazione che si esprime con la professione religiosa secondo il carisma, le leggi e la spiritualità degli Agostiniani Scalzi, conoscere i diritti e i doveri che da essa derivano e l'impegno alla testimonianza attraverso un coerente stile di vita.

55) Il Noviziato è il tempo destinato alla esperienza diretta della vita consacrata negli Agostiniani Scalzi. Secondo il diritto universale e nostro particolare deve avere, per la sua validità, la durata di almeno un intero anno (365 giorni). Per l'ammissione al Noviziato si richiede la domanda scritta del candidato, il parere del capitolo della casa di Postulato e il consenso del Superiore maggiore.¹¹

2. Orientamenti

2.1 Ammissione

56) Il rito della ammissione al Noviziato prevede, secondo il rituale della Chiesa, una celebrazione senza particolare solennità con il rito della vestizione¹².

57) L'importanza, la funzione, le modalità della sua conduzione, i requisiti richiesti per la sua validità sono precisamente indicati nei cann. 641-653 del *Codice di Diritto Canonico* e nei nn. 92-96 e 100 delle *Costituzioni* e 94-99 del *Direttorio*.

2.2 Svolgimento

58) Il novizio, impari a far riferimento al codice delle *Costituzioni* e del *Direttorio* che, con l'approvazione della Chiesa, è riconosciuto valido strumento di interpretazione e di applicazione del vangelo secondo la spiritualità e la *Regola* di S. Agostino.

59) §1. Il novizio impara a sperimentare la bellezza e la necessità della preghiera per cui si esercita in prolungati, frequenti e costanti tempi dedicati allo stare con Dio attraverso il confronto con la sua Parola, la adorazione eucaristica, la meditazione.

§2. Prende familiarità con la preghiera ufficiale della Chiesa e la preghiera comunitaria; fa della partecipazione quotidiana alla celebrazione eucaristica l'insostituibile sorgente della comunione con Cristo; si accosta regolarmente al sacramento della riconciliazione attraverso il quale riceve il perdono, la forza della conversione e della perseveranza, cresce nella conoscenza delle proprie debolezze e possibilità; riscopre, ogni giorno, il

¹⁰ La scarsità di indicazioni in merito a questa tappa è dovuta all'abbondanza di indicazioni già presenti nel Diritto universale e proprio, nei documenti del magistero sulla formazione e sulla Vita consacrata in genere. Si rimanda perciò a quelle fonti: CIC (Libro II, Parte terza); GIOVANNI PAOLO II: *Vita Consacrata*; CIVCSVA: *Direttive sulla formazione negli Istituti Religiosi*; *Vita fraterna in Comunità*; *Ripartire da Cristo*; *Costituzioni e Direttorio* dell'Ordine

¹¹ Cost. 92-93.

¹² *Rito della Professione Religiosa*, LEV 1975; tuttavia a seconda dei luoghi e delle circostanze si valuti se la cerimonia possa essere celebrata alla presenza dei fedeli cercando di sottolineare gli aspetti vocazionali: il valore della ricerca di Dio, della propria vocazione nella Chiesa, della preghiera per coloro che vogliono capire la volontà del Signore nella loro vita.

ruolo esemplare e materno della vergine Maria e si impegna ad onorarla con la recita quotidiana del rosario.

60) §1. Il processo di maturazione e di crescita del novizio si manifesta attraverso un graduale processo di conversione che lo spinge, anche a costo di ascesi e rinunce ardue, ma accolte perché motivate, a praticare un particolare stile di vita fatto: di relazioni docili e trasparenti con gli educatori; di rispetto e di collaborazione, di accoglienza, stima ed eventuale perdono verso i confratelli; di generosità e disponibilità verso tutti; di coraggio e pazienza nelle contrarietà; di sobrietà, modestia ed equilibrio nell'uso delle vesti, del cibo, dei mezzi di comunicazione, e dei vari strumenti e comforts dei quali abbonda la società contemporanea; di correzione di alcuni lati del proprio carattere ed abitudini.

§2. Di tutto questo è simbolo la “pazienza”, lo scapolare nero indossato dai novizi il giorno della vestizione.

3. Educare alla consacrazione religiosa

61) §1. Il Noviziato prepara direttamente alla professione dei voti e a diventare membro dell'Ordine degli Agostiniani Scalzi. Esso esige, nei candidati e nei formatori, specie nel Maestro, costante e serio impegno: per questo motivo sono da escludersi gli studi, anche quelli teologici e filosofici – come pure altre attività – che non hanno diretto riferimento alla formazione dei novizi¹³.

§2. Al contrario il Maestro, avvalendosi anche della collaborazione di altri religiosi, intensifichi con regolarità le istruzioni e le conferenze, gli incontri comunitari, gli esercizi atti a verificare la idoneità e la buona volontà dei candidati.

62) Sia prima preoccupazione del Maestro e dei suoi collaboratori condurre i novizi ad una esperienza personale e profonda dell'amore di Dio, attraverso la preghiera comunitaria e personale. Siano educati a coltivare in prima persona l'assiduità alla preghiera e la propria crescita spirituale. Solo attraverso tale acquisizione, infatti, può crescere il desiderio di rispondere con il pieno dono di sé stessi, con la pratica dei voti e delle virtù.

63) Il candidato sia guidato ad abbracciare radicalmente i consigli evangelici e il voto di umiltà. Il novizio non si adegui passivamente agli stimoli ricevuti ma sia spronato a interagire, a mettersi in gioco e a confrontarsi.

4. Capitoli di approvazione

64) I Superiori che, secondo il diritto universale e nostro particolare, sono chiamati ad ammettere alla professione devono avere la certezza morale non solo che il candidato non presenti controindicazioni ma che sia in possesso della volontà, della intenzione e dei requisiti richiesti per rispondere coscientemente e liberamente alla vita religiosa tra gli Agostiniani Scalzi.

65) Nei capitoli di approvazione di cui al n. 96 delle *Costituzioni* il Maestro cerchi di considerare i vari aspetti della vita dei novizi: la pietà, il carattere, i pregi, i limiti, le qualità morali e tutti gli aspetti che possono contribuire ad una valutazione più completa.

¹³ Can. 652, §5; Cost. 106, §2.

5. Articolazione degli obiettivi

66) Dimensione mistico-spirituale:

- partecipare alla Liturgia delle Ore integralmente secondo l'orario della comunità;
- venerare in modo particolare la vergine Maria con la recita regolare del Rosario;
- praticare con costanza la direzione spirituale e la confessione;
- imparare a praticare un'ascesi di progressiva rinuncia per abbracciare uno stile di vita povero, sobrio, semplice e fiducioso nella Provvidenza divina, osservando modestia ed equilibrio nell'uso delle vesti, del cibo, dei mezzi di comunicazione, rinunciando agli strumenti e alle comodità che abbondano nella società;
- coltivare momenti personali di preghiera in solitudine e il raccoglimento.

67) Dimensione carismatico-agostiniana:

- conoscere la *Regola*, il carisma, le *Costituzioni* e il *Direttorio*; assimilandone il valore giuridico e spirituale per la propria vita;
- praticare le devozioni e le pratiche penitenziali proprie dell'Ordine (la sfida di Avvento/Quaresima; i capitoli della pace e del rinnovamento, il ringraziamento dei benefici ricevuti e altro);
- praticare con più intensità la meditazione secondo la tradizione agostiniana;
- conoscere la materia e la spiritualità dei voti, la storia dell'Ordine e il significato del rito della professione religiosa; imparare a curare l'abito religioso e a portarlo con costanza.

68) Dimensione comunitaria:

- coltivare relazioni docili e trasparenti con i formatori;
- praticare il rispetto e un atteggiamento propositivo di collaborazione, accoglienza, stima ed eventualmente perdono verso i confratelli;
- sviluppare generosità e disponibilità verso tutti; coraggio e pazienza nelle contrarietà;
- rinunciare alla propria autonomia personale per favorire un clima di fraternità e di famiglia con i confratelli;
- essere disponibile alla correzione di alcuni lati del proprio carattere ed abitudini;
- educare a mettersi a disposizione per il lavoro comune e le necessità della casa con generosità e spirito di servizio, superando il semplice senso del dovere.

69) Dimensione intellettuale-culturale:

- conoscere i documenti fondamentali del Magistero della Chiesa e i testi principali del magistero sulla Vita consacrata;
- apprendere la storia dell'Ordine, la sua spiritualità e il carisma;
- leggere le opere di S. Agostino e avviarsi alla conoscenza più approfondita del suo pensiero;
- conoscere le figure più significative della storia dell'Ordine agostiniano: santi e venerabili confratelli.

70) Dimensione psicoaffettiva:

- lasciarsi accompagnare nella conoscenza di sé, della propria emotività alla luce dello stile di vita della comunità di Noviziato;
- educare alla condivisione fraterna dei propri pensieri, dei punti di vista;

- curare la capacità di dialogo e amare il silenzio e il ritiro, custodire i propri spazi di solitudine.

71) Dimensione apostolico-pastorale:

- vivere esperienze pastorali e di promozione vocazionale, proponendo la propria testimonianza di vita;
- collaborare con i sacerdoti per il servizio e l'animazione liturgica alla quale vengano preparati e istruiti con cura, senza affettazione e nel rispetto delle norme liturgiche.

Sezione 5. PROFESSORIO

1. Obiettivo generale

72) Obiettivo del Professorio è consolidare sempre di più la propria identificazione e appartenenza all'Ordine religioso, coltivando la propria consacrazione con perseveranza alla luce di quanto appreso nel Noviziato e integrandola con gli studi teologici.

73) In quanto membro effettivo della comunità religiosa, il Professo partecipa con regolarità alla vita comune, assumendo i compiti che gli verranno affidati dai superiori con responsabilità, coltivando il senso di appartenenza all'Ordine e alla comunità in cui è inserito.

74) La formazione avrà cura di verificare il modo in cui il professo vive la sua consacrazione, alternando momenti di formazione comuni a colloqui individuali con il maestro.

2. Orientamenti

2.1 Amissione

75) Terminato il Noviziato ed emessa, secondo il rituale della Chiesa e nostro particolare, la professione religiosa dei voti temporanei, i candidati continuano la loro formazione comunitariamente nel Professorio¹⁴ sotto la guida del maestro e dei responsabili designati.

2.2 Svolgimento

76) §1. Nel periodo che segue la prima professione religiosa si abbia cura di armonizzare l'ideale abbracciato con uno sviluppo maturo della propria personalità.

§2. È determinante che tale sviluppo sia favorito pur nel rispetto dell'autorità e secondo senso di responsabilità.

§3. La libertà personale che non deve portare a trascurare o contrastare le caratteristiche della nostra Famiglia religiosa e la coerenza con i valori professati.

77) §1. Sia costante preoccupazione ricordare che la prima e più efficace forma di apostolato e ministero, è la costante testimonianza di fedeltà al vangelo vissuto in comunità, con la pratica generosa e gioiosa delle virtù professate con voto, per cui si eviti tutto ciò che può ostacolare o semplicemente offuscare lo stile di vita contrassegnato dai voti e dalle sane virtù tra cui quelle della semplicità, essenzialità, riserbo, raccoglimento, laboriosità.

§2. La trasformazione operata dalla consacrazione deve, in una parola, trasparire – senza ostentazione – da ogni comportamento ed azione compreso l'abbigliamento e gli oggetti di uso comune e privato.

¹⁴ Cann. 654-658; Cost 108-111.

3. Studio della teologia

78) Con la professione semplice si inizia lo studio della teologia e le esercitazioni pratiche per prepararsi alla vita ministeriale anche attraverso impegni pastorali nelle parrocchie o in Diocesi.

79) §1. Anche coloro che intendono essere religiosi fratelli coadiutori si impegnino nello studio della teologia e vengano accompagnati ad apprezzare il valore della loro scelta di vita, testimoniando la bellezza della vita fraterna condotta secondo l'ideale evangelico e la spiritualità agostiniana.

§2 I Superiori maggiori valutino se proporre loro altri percorsi di studio, anche di livello non accademico, tenuto conto delle capacità del professo.

4. Educare alla consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi

80) Sia cura dei formatori evitare che la necessaria fiducia nella responsabilità personale dei professi a motivo della loro scelta di vita, delle esigenze scolastiche e degli impegni pastorali – non sfoci in una autonomia che possa pregiudicare l'ordine, lo stile di vita religioso, la trasparenza e spontaneità nella comunicazione, e, infine, anche la partecipazione regolare alla vita comune che esige la fedeltà agli orari della preghiera e agli altri impegni giornalieri.

81) Si promuovano e si curino momenti di ricreazione e svago in comune; si insegni a programmare la vita dei professi garantendo il giusto equilibrio tra spazi personali e spazi condivisi. Non si ometta di inculcare che, come si legge al n. 57 delle *Costituzioni*: “Primo campo di apostolato per noi Agostiniani Scalzi deve ritenersi la comunità”. Ciò va inteso anche nel senso che ogni attività o semplice azione personale mai deve ignorare o mortificare i fratelli della casa.

82) La capacità e la disponibilità a crescere nella vicendevole comprensione, comunicazione, collaborazione, comunione è elemento determinante per giudicare il progresso dei professi anche in vista della professione solenne e della eventuale ordinazione presbiterale. A secondo dei luoghi, si valuti anche l'opportunità di inserire i professi nei movimenti ecclesiali¹⁵.

83) Durante il cammino della loro formazione i professi siano preparati a ricevere ed esercitare, secondo le norme della competente autorità ecclesiastica, i ministeri del lettorato, dell'accollato e del catechista.

5. Professione solenne

84) §1. In vista della professione solenne e al termine del primo ciclo degli studi teologici, il professo vive una esperienza di vita comune e pastorale presso una comunità dell'Ordine che lo accoglie per un anno.

§2. Questa tappa (Anno di discernimento) è prevista dal diritto proprio dell'Ordine¹⁶.

¹⁵ Per quanto l'universo dei movimenti ecclesiali sia una grande ricchezza per la Chiesa, anche essi portano avanti un loro specifico carisma. Questo può essere anche motivo di una certa confusione nei professi. Si aiuti perciò i professi ad avere sempre chiara la propria identità carismatica di Agostiniani Scalzi.

¹⁶ Dir. 101.

§3. Entro tre mesi dal termine dell'anno il professo manifesti con richiesta scritta di voler emettere la professione solenne in modo da essere ammesso e di essere preparato adeguatamente al rito.

85) La professione solenne è la meta naturale ma non scontata della professione semplice perciò, per esservi ammesso, è indispensabile che il candidato abbia dato serie e riscontrabili prove di adesione totale, interiore ed esterna, a quanto la vita consacrata nel nostro Istituto propone ed esige.

86) Solo con questa certezza morale convalidata dalla condotta coerente del professo e dalla sua richiesta consapevole e libera si può procedere alla professione solenne.

87) §1. Le condizioni di cui sopra devono essere certificate attraverso le approvazioni capitolari¹⁷ prescritte dal diritto universale e proprio, la domanda scritta dell'interessato, l'ammissione da parte del superiore competente.

§2. I capitoli *Quoad Mores* sono celebrati dalla comunità religiosa a cui il professo è stato inviato, sia essa la comunità della casa di formazione o un'altra (es. Anno di discernimento).

§3. Il capitolo *Quoad Mores* è equivalente ad uno scrutinio circa le qualità del professo e il suo scopo è offrire al Superiore maggiore una valutazione frutto della vita quotidiana nella comunità per aiutarlo nel deciderne l'ammissione alla professione perpetua o agli Ordini sacri.

88) §1. Prima della professione solenne, si abbia cura di compiere gli atti giuridici necessari per la cessione dei beni di cui il professo semplice fosse ancora proprietario¹⁸.

§2. Non si trascuri di verificare che non ci siano vincoli di natura patrimoniale in essere al momento della professione (conti bancari o beni di proprietà intestati a nome del professo; somme di denaro o debiti).

6. Articolazione degli obiettivi

89) Dimensione mistico-spirituale:

- accettare serenamente la propria identità di consacrato espressa attraverso uno stile di vita coerente;
- essere disponibile al confronto con il formatore e alla condivisione delle proprie incertezze o difficoltà;
- essere fedele alla preghiera personale, alla direzione spirituale e alla confessione sacramentale;
- essere gioioso nel praticare la scelta di vita;
- incrementare le competenze liturgiche anche per guidare con competenza eventuali celebrazioni.

90) Dimensione carismatico-agostiniana:

- vivere con coerenza la propria consacrazione con la partecipazione regolare alle preghiere e ai momenti comunitari;
- portare l'abito con serenità, segno della propria consacrazione.

91) Dimensione comunitaria:

¹⁷ Per i capitoli *Quoad Mores* si legga quanto indicato nella parte prima.

¹⁸ Cost. 105.

- essere corresponsabile nella cura e manutenzione delle cose comuni;
- essere generoso nello svolgere i propri compiti superando il semplice senso del dovere;
- essere disponibile ai servizi più umili;
- essere aperto alla condivisione del proprio pensiero e delle proprie idee, nel rispetto degli altri, accogliendo i suggerimenti;
- avviarsi alla conoscenza di alcuni uffici in comunità (Sacrista, Archivista, Economo);
- contribuire attivamente ad un clima di fraternità coltivando la capacità di stare con tutti, di non creare faziosità, gruppi e divisioni;
- non essere facili al pettegolezzo, alla chiacchera e alle parole irrispettose;
- essere sereno e moderato nel parlare evitando parole offensive e inappropriate.

92) Dimensione intellettuale-culturale:

- avviarsi agli studi teologici¹⁹;
- partecipare ad incontri di aggiornamento sulla vita religiosa, avendo una conoscenza più approfondita del diritto proprio e canonico.

93) Dimensione psicoaffettiva:

- essere disponibile al confronto;
- dimostrare capacità di gestione dei conflitti, della rabbia e delle tensioni interne;
- essere in grado di saper chiedere aiuto, di presentare i propri limiti e di confessare le proprie incapacità;
- sopportare la frustrazione, la fatica nello studio;
- gestire i propri insuccessi;
- accettare la propria dimensione psicosessuale;
- avere uno stile di vita ordinato (ritmi giorno notte; rapporto equilibrato con il cibo; igiene personale e dei propri ambienti).

94) Dimensione apostolico-pastorale:

- avviarsi ad esperienze nell'ambito pastorale in parrocchia o in gruppi con la supervisione di qualche sacerdote o religioso più esperto;
- partecipare all'animazione vocazionale;
- inserirsi nella catechesi dei fanciulli;
- collaborare con gli altri sacerdoti.

¹⁹ I professi iniziano gli studi teologici generalmente dopo il Noviziato per terminarli prima della professione solenne.

Sezione 6. CHIERICATO: PREPARAZIONE AGLI ORDINI SACRI

1. Obiettivo generale

95) §1. Il tempo successivo alla Professione solenne è dedicato alla preparazione agli ordini sacri: il diaconato e il presbiterato.

§2. Questo tempo può essere trascorso in una casa di formazione dedicata a questo scopo oppure in una comunità religiosa ordinaria.

§3. Avendo il professo ricevuto la preparazione teologica attraverso il primo ciclo di studi, esercita il diaconato in vista del sacerdozio.

2. Orientamenti

96) È necessario inculcare che l'esercizio del ministero sacerdotale svolto dal religioso deve essere arricchito secondo il carisma del proprio Istituto che predilige alcune forme di apostolato e contraddistingue tutte le altre.

97) §1. Gli aspiranti al sacerdozio integrino quanto appreso negli studi teologici con la dottrina agostiniana.

§2. Per quanto riguarda le eventuali specializzazioni ogni Superiore maggiore tenga presente quanto indicato ai nn. **xxx** (vedi sopra) e proceda, sentiti i diretti interessati, con lungimiranza in base alle esigenze di apostolato e di missione.

98) Anche le esercitazioni pratiche circa le possibili future attività di ministero devono essere favorite ma esse non devono mai ostacolare l'applicazione allo studio, le esigenze della vita in comune e la formazione nel suo complesso (Can. 660, §2).

3. Questioni giuridiche

99) §1. Con il sacramento del diaconato e del presbiterato i religiosi assumono nuove responsabilità ed obblighi nella Chiesa per cui si richiede scrupolosa fedeltà per la preparazione e per l'esercizio di tali ministeri secondo le norme dell'autorità ecclesiastica.

§2. Da tali norme ed indicazioni non è bene dispensare facilmente perciò sia osservato fedelmente quanto prescritto o semplicemente raccomandato (età, curriculum degli studi, tirocinio, documentazione, ecc.²⁰).

100) Con il presbiterato il professo solenne viene assegnato formalmente di famiglia e da quel momento potrà esercitare pienamente la voce attiva e passiva. I professi siano adeguatamente istruiti su cosa comporta l'esercizio della voce, sull'importanza del votare in capitolo e di cosa sia previsto per l'accettazione di un ufficio ecclesiastico nell'Ordine.

101) Sarà compito del Superiore maggiore, col parere del suo consiglio, giudicare sulla convenienza di inserire in una comunità diversa da quella del Professorio i diaconi e di provvedere al loro inserimento nella comunità e nel ministero.

²⁰ Cost 112-114; Dir 109-112.

102) Spetta ancora al Superiore maggiore, nel rispetto delle norme ecclesiastiche e di quanto richiesto al n. 223, e delle *Costituzioni*, ammettere un fratello coadiutore professore solenne al diaconato permanente.

103) L'esercizio del ministero ordinato è sempre soggetto all'autorità del Superiore locale della comunità a cui si appartiene e alle direttive pastorali del Vescovo diocesano.

4. Articolazione degli obiettivi

104) Dimensione mistico-spirituale:

- conoscere e meditare il significato del sacramento dell'Ordine per crescere nella propria identificazione con il Cristo Sommo Sacerdote;
- accettare serenamente gli obblighi derivanti dal ministero ordinato;
- incrementare le competenze liturgiche anche per guidare con competenza eventuali celebrazioni.

105) Dimensione carismatico-agostiniana:

- imparare a redigere i registri della comunità (amministrazione, registrazione dei documenti, scrittura dei verbali) e la loro corretta archiviazione.

106) Dimensione comunitaria:

- conoscere e curare le suppellettili liturgiche;
- essere disponibile al servizio liturgico per migliorare la propria competenza;
- curare la sacrestia e l'altare;
- essere disponibile al servizio di animazione delle liturgie e al ruolo di cerimoniere;
- essere trasparente nella messa in comune delle offerte ricevute per via del ministero esercitato;
- curare l'amministrazione delle intenzioni delle Messe e la registrazione delle stesse.

107) Dimensione intellettuale-culturale:

- conoscere le norme relative all'esercizio della voce attiva e passiva nell'Ordine;
- conoscere il *Messale Romano* e i *Prenotanda* contenenti le norme liturgiche per la valida e corretta celebrazione dei singoli sacramenti;
- conoscere il *Benedizionale* e degli altri strumenti a servizio della liturgia;
- partecipare ad incontri di aggiornamento per il clero in particolare sul sacramento della riconciliazione e sull'eucarestia;
- conoscere il *Catechismo della Chiesa Cattolica* e i Catechismi curati dalle Conferenze Episcopali Nazionali.

108) Dimensione psicoaffettiva:

- essere capace di svolgere il servizio liturgico senza inutili protagonismi;
- rispettare le regole liturgiche senza eccessi e devozionalismi;
- avere uno stile sobrio e non affettato nella predicazione e nella gestualità liturgica;
- avere buona capacità di interazione con i fedeli sia durante la celebrazione che al di fuori;
- essere gentilezza di tratto.

109) Dimensione apostolico-pastorale:

- curare la predicazione e la preparazione della omelia;
- essere un animatore vocazionale.

Sezione 7. FORMAZIONE PERMANENTE

1. Obiettivo generale

110) “La formazione dei religiosi è impegno che dura tutta la vita. Perciò, per adeguarsi in modo costante e progressivo alle esigenze della vocazione, i religiosi siano sempre docili discepoli di Cristo, ‘il maestro interiore nella scuola del cuore’, e si impegnino a perfezionare diligentemente la loro cultura spirituale, dottrinale, agostiniana e tecnica”²¹.

2. Orientamenti

111) La cura e la sollecitudine per conservare ed accrescere il proprio patrimonio culturale e spirituale richiedono applicazione costante e perenne e sono un dovere verso sé stessi, la Chiesa, l’Istituto e la stessa società in continuo cambiamento.

112) La formazione permanente, nel segno della fedeltà e del rinnovamento, permette di instaurare e consolidare il dialogo costruttivo con la società perché preserva dal pericolo di chiusure anacronistiche e dal cedimento a facili compromessi con la superficialità delle mode.

113) Prima di essere considerata in funzione del ministero da svolgere, la formazione permanente deve essere vista come strumento di crescita e maturazione che permette alla persona di affrontare positivamente le sempre nuove situazioni con le quali quotidianamente ci si confronta.

114) La formazione permanente è richiesta, in particolare, dal carisma agostiniano che si caratterizza per una profonda interiorità e conseguente apertura al dialogo e alla comunione.

115) Molteplici sono i validi e indispensabili mezzi di formazione permanente: la meditazione quotidiana, la lectio divina, lo studio e la lettura, l’accompagnamento spirituale, l’aggiornamento sui documenti della Chiesa universale e particolare, gli incontri comunitari, le giornate di ritiro, gli esercizi spirituali annuali, le conferenze, i convegni, ecc.

116) Sia premura dei Superiori maggiori e locali favorire e spingere alla partecipazione regolare ed attiva a quanto sopra indicato.

117) Con la formazione permanente è da favorire e promuovere anche la specializzazione in alcuni ambiti specifici. Nella scelta di essi, pur tenendo conto delle predisposizioni personali, si deve guardare alle necessità del ministero, alle linee fondanti del carisma, alle esigenze dell’Istituto chiamato a provvedere, con personale competente e qualificato, alla educazione spirituale e culturale dei propri candidati e religiosi. Ne consegue che la scelta e le modalità dei corsi di specializzazione sono soggette alle indicazioni, decisioni ed autorizzazioni dei competenti Superiori maggiori.

²¹ Cost. 114, §1.

INDICE

PARTE I. FONDAMENTI TEOLOGICI, SPIRITUALI E CARISMATICI DELLA FORMAZIONE	3
PARTE II. LA FORMAZIONE NELLE SUE TAPPE	4
SEZIONE 1. PRINCIPI GENERALI.....	4
SEZIONE 2. ASPIRANTATO.....	5
1. Obiettivo generale	5
2. Orientamenti.....	5
2.1 <i>Amissione</i>	5
2.2 <i>Documenti</i>	5
2.3 <i>Studi</i>	6
2.4 <i>Valutazione psicologica</i>	6
2.5 <i>Seminari minori</i>	6
2.6 <i>Aspiranti residenti fuori della Comunità di formazione</i>	7
2.7 <i>Dimissione</i>	7
3. Educare alla povertà nello spirito della Regola	8
4. Articolazione degli obiettivi	8
SEZIONE 3. POSTULATO	10
1. Obiettivo generale	10
2. Orientamenti.....	10
2.1 <i>Amissione</i>	10
2.2 <i>Durata</i>	10
3. Educare alla consacrazione.....	10
4. Articolazione degli obiettivi	11
SEZIONE 4. NOVIZIATO	12
1. Obiettivo generale	12
2. Orientamenti.....	12
2.1 <i>Amissione</i>	12
2.2 <i>Svolgimento</i>	12
3. Educare alla consacrazione religiosa.....	13
4. Capitoli di approvazione	13
5. Articolazione degli obiettivi	14
SEZIONE 5. PROFESSORIO	16
1. Obiettivo generale	16
2. Orientamenti.....	16
2.1 <i>Amissione</i>	16
2.2 <i>Svolgimento</i>	16
3. Studio della teologia.....	17
4. Educare alla consacrazione religiosa negli Agostiniani Scalzi.....	17
5. Professione solenne	17
6. Articolazione degli obiettivi	18
SEZIONE 6. CHERICATO: PREPARAZIONE AGLI ORDINI SACRI.....	20
1. Obiettivo generale	20
2. Orientamenti.....	20
3. Questioni giuridiche	20
4. Articolazione degli obiettivi	21
SEZIONE 7. FORMAZIONE PERMANENTE	23
1. Obiettivo generale	23
2. Orientamenti.....	23